



31 ottobre 1943

Dice Gesù:

«Due sono i generi di morte.
Già l'ho spiegato.

[⁵¹⁰]Vi è la piccola morte, quella che vi
leva dalla Terra e libera il vostro
spirito dalla carne.

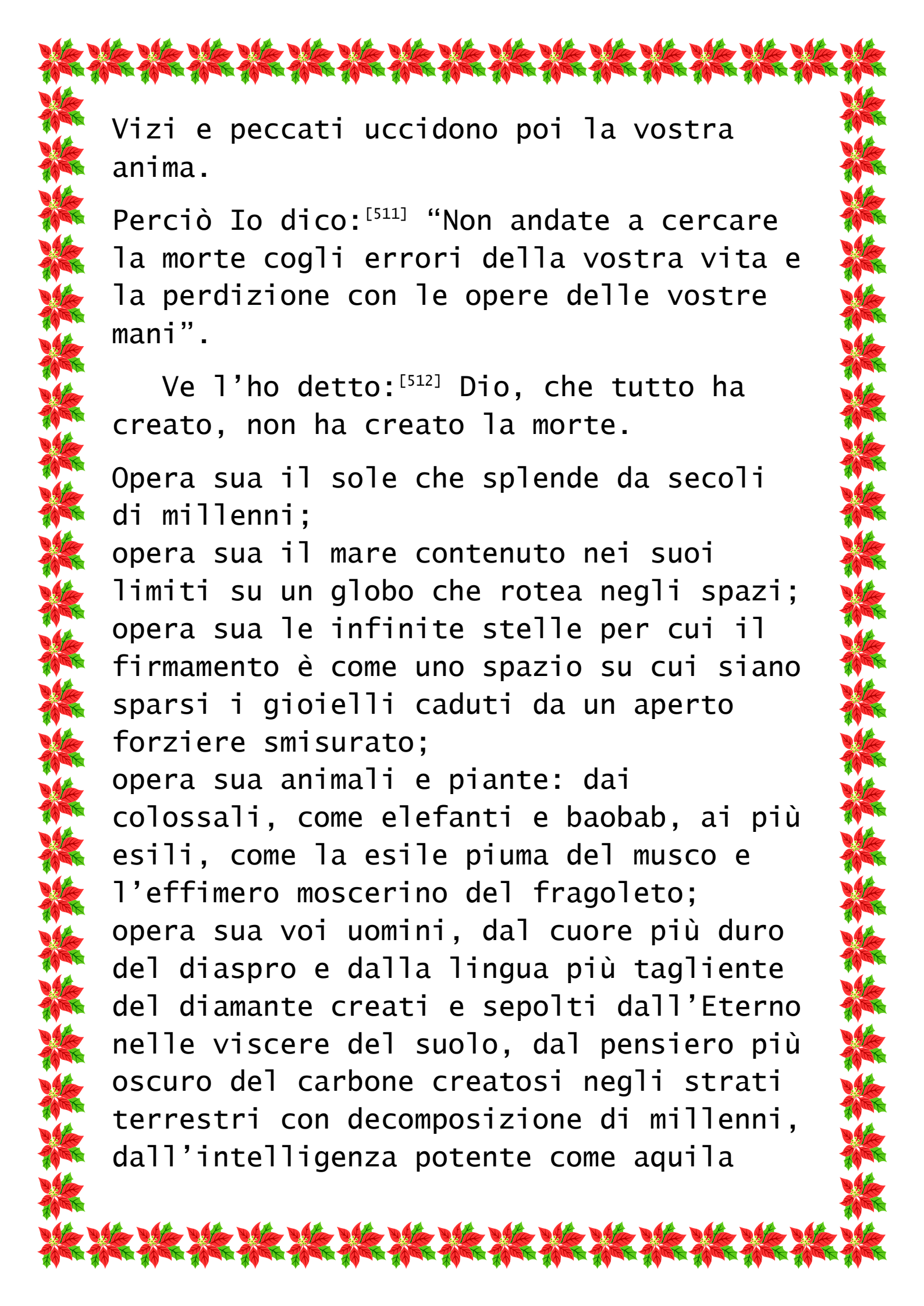
E vi è la grande morte, quella che uccide
ciò che è immortale: lo spirito vostro.

Dalla prima risorgete.

Dalla seconda non risorgerete in eterno.
Sarete per sempre separati dalla Vita:
ossia da Dio, Vita vostra.

Più stolti degli animali, che
ubbidendo all'ordine dell'istinto sanno
regolarsi nel cibo, nei connubi, nello
scegliersi le dimore, voi, con le vostre
continue disubbidienze all'ordine
naturale e soprannaturale, molte volte vi
date la morte prima e seconda da voi
stessi.

Intemperanze, abusi, imprudenze, mode
stolte, piaceri, vizi uccidono la vostra
carne come tante armi maneggiate da voi
in delirio.



Vizi e peccati uccidono poi la vostra anima.

Perciò Io dico:^[511] “Non andate a cercare la morte cogli errori della vostra vita e la perdizione con le opere delle vostre mani”.

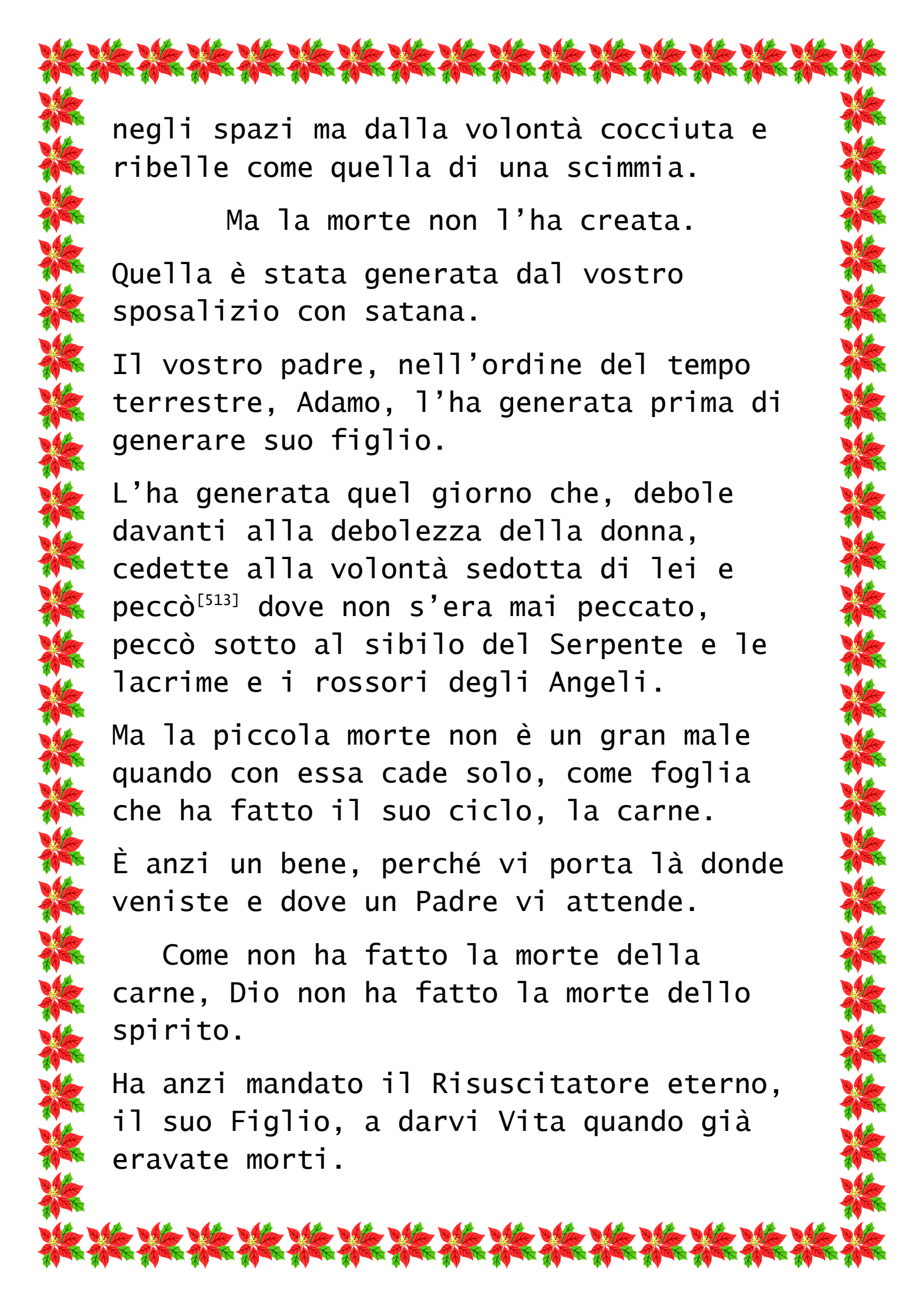
Ve l’ho detto:^[512] Dio, che tutto ha creato, non ha creato la morte.

Opera sua il sole che splende da secoli di millenni;

opera sua il mare contenuto nei suoi limiti su un globo che rotea negli spazi; opera sua le infinite stelle per cui il firmamento è come uno spazio su cui siano sparsi i gioielli caduti da un aperto forziere smisurato;

opera sua animali e piante: dai colossali, come elefanti e baobab, ai più esili, come la esile piuma del musco e l’effimero moscerino del fragoleto;

opera sua voi uomini, dal cuore più duro del diaspro e dalla lingua più tagliente del diamante creati e sepolti dall’Eterno nelle viscere del suolo, dal pensiero più oscuro del carbone creatosi negli strati terrestri con decomposizione di millenni, dall’intelligenza potente come aquila



negli spazi ma dalla volontà cocciuta e ribelle come quella di una scimmia.

Ma la morte non l'ha creata.

Quella è stata generata dal vostro sposalizio con satana.

Il vostro padre, nell'ordine del tempo terrestre, Adamo, l'ha generata prima di generare suo figlio.

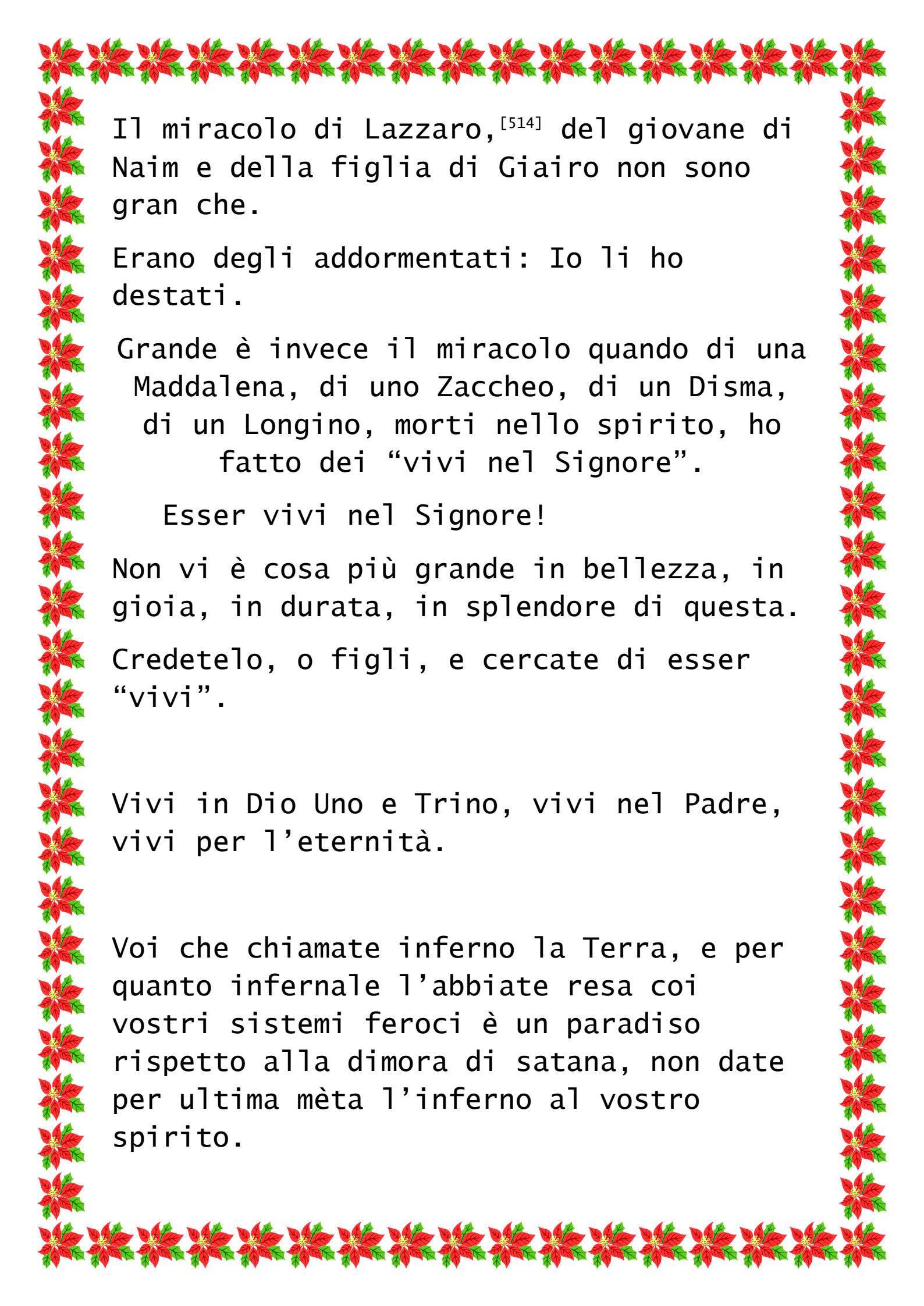
L'ha generata quel giorno che, debole davanti alla debolezza della donna, cedette alla volontà sedotta di lei e peccò^[513] dove non s'era mai peccato, peccò sotto al sibilo del Serpente e le lacrime e i rossori degli Angeli.

Ma la piccola morte non è un gran male quando con essa cade solo, come foglia che ha fatto il suo ciclo, la carne.

È anzi un bene, perché vi porta là donde veniste e dove un Padre vi attende.

Come non ha fatto la morte della carne, Dio non ha fatto la morte dello spirito.

Ha anzi mandato il Risuscitatore eterno, il suo Figlio, a darvi Vita quando già eravate morti.



Il miracolo di Lazzaro,^[514] del giovane di Naim e della figlia di Giairo non sono gran che.

Erano degli addormentati: Io li ho destati.

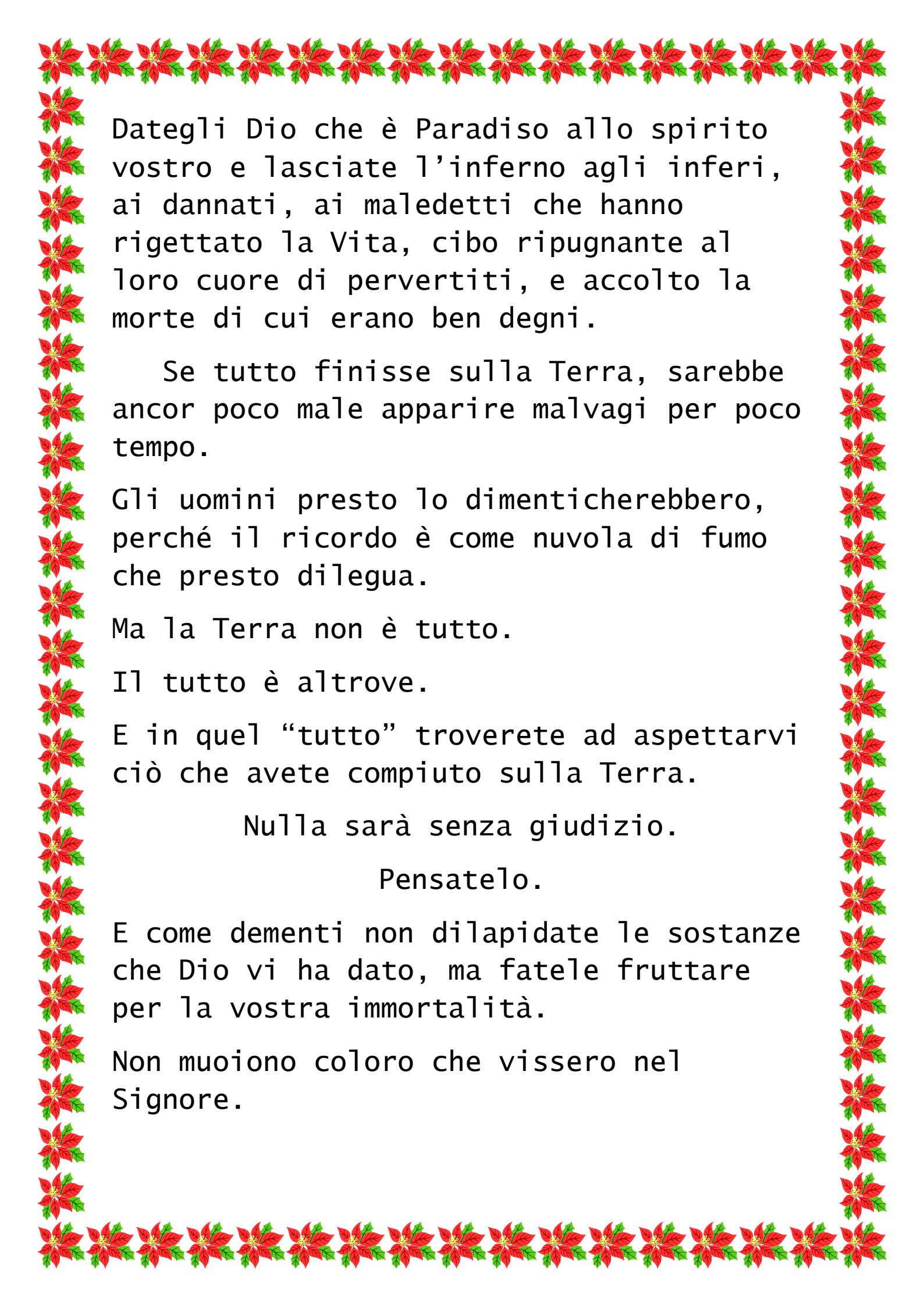
Grande è invece il miracolo quando di una Maddalena, di uno Zaccheo, di un Disma, di un Longino, morti nello spirito, ho fatto dei “vivi nel Signore”.

Esser vivi nel Signore!

Non vi è cosa più grande in bellezza, in gioia, in durata, in splendore di questa. Credetelo, o figli, e cercate di esser “vivi”.

Vivi in Dio Uno e Trino, vivi nel Padre, vivi per l’eternità.

Voi che chiamate inferno la Terra, e per quanto infernale l’abbiate resa coi vostri sistemi feroci è un paradiso rispetto alla dimora di satana, non date per ultima mèta l’inferno al vostro spirito.



Dategli Dio che è Paradiso allo spirito vostro e lasciate l'inferno agli inferi, ai dannati, ai maledetti che hanno rigettato la Vita, cibo ripugnante al loro cuore di pervertiti, e accolto la morte di cui erano ben degni.

Se tutto finisse sulla Terra, sarebbe ancor poco male apparire malvagi per poco tempo.

Gli uomini presto lo dimenticherebbero, perché il ricordo è come nuvola di fumo che presto dilegua.

Ma la Terra non è tutto.

Il tutto è altrove.

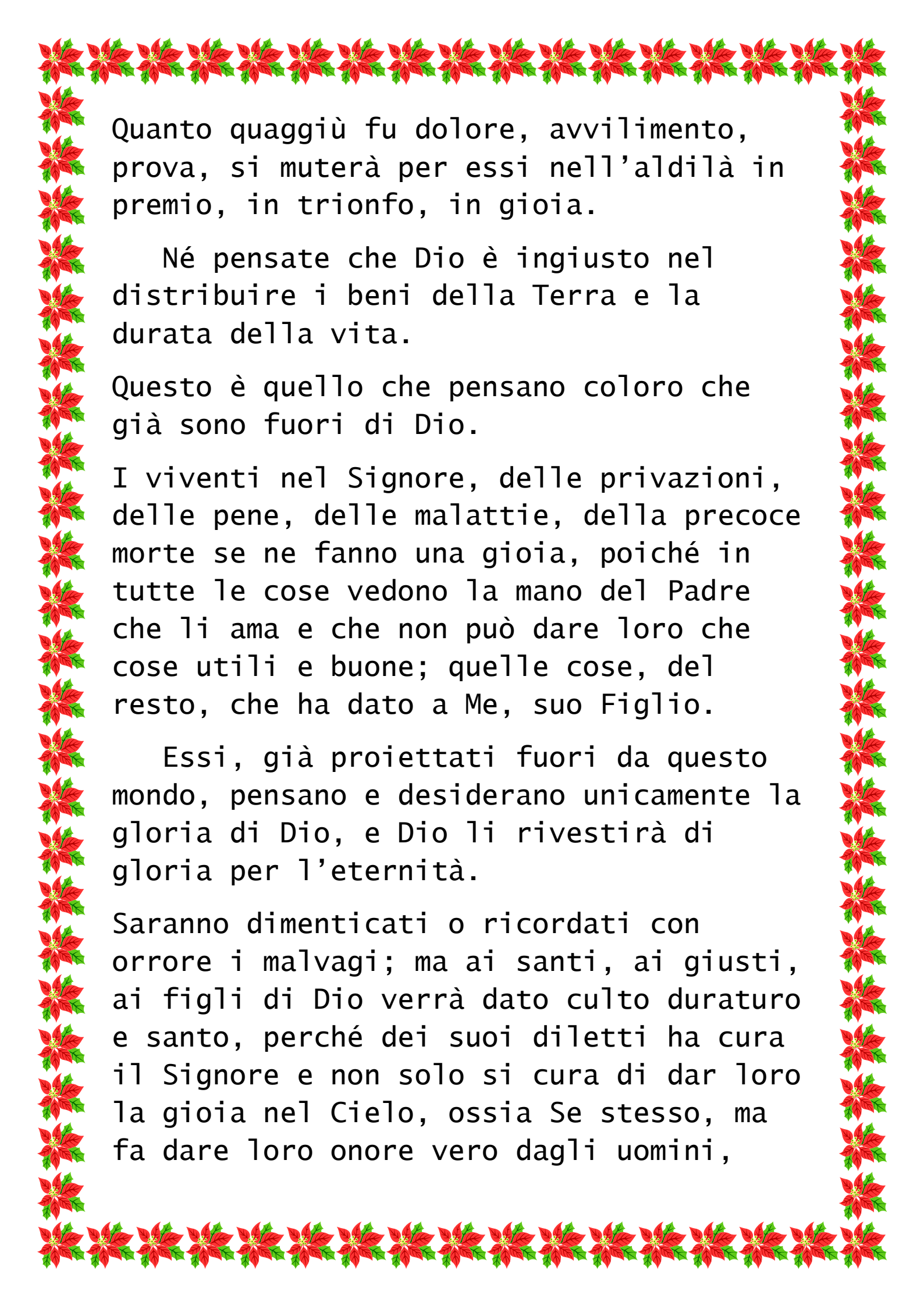
E in quel "tutto" troverete ad aspettarvi ciò che avete compiuto sulla Terra.

Nulla sarà senza giudizio.

Pensatelo.

E come dementi non dilapidate le sostanze che Dio vi ha dato, ma fatele fruttare per la vostra immortalità.

Non muoiono coloro che vissero nel Signore.



Quanto quaggiù fu dolore, avvilitamento,
prova, si muterà per essi nell'aldilà in
premio, in trionfo, in gioia.

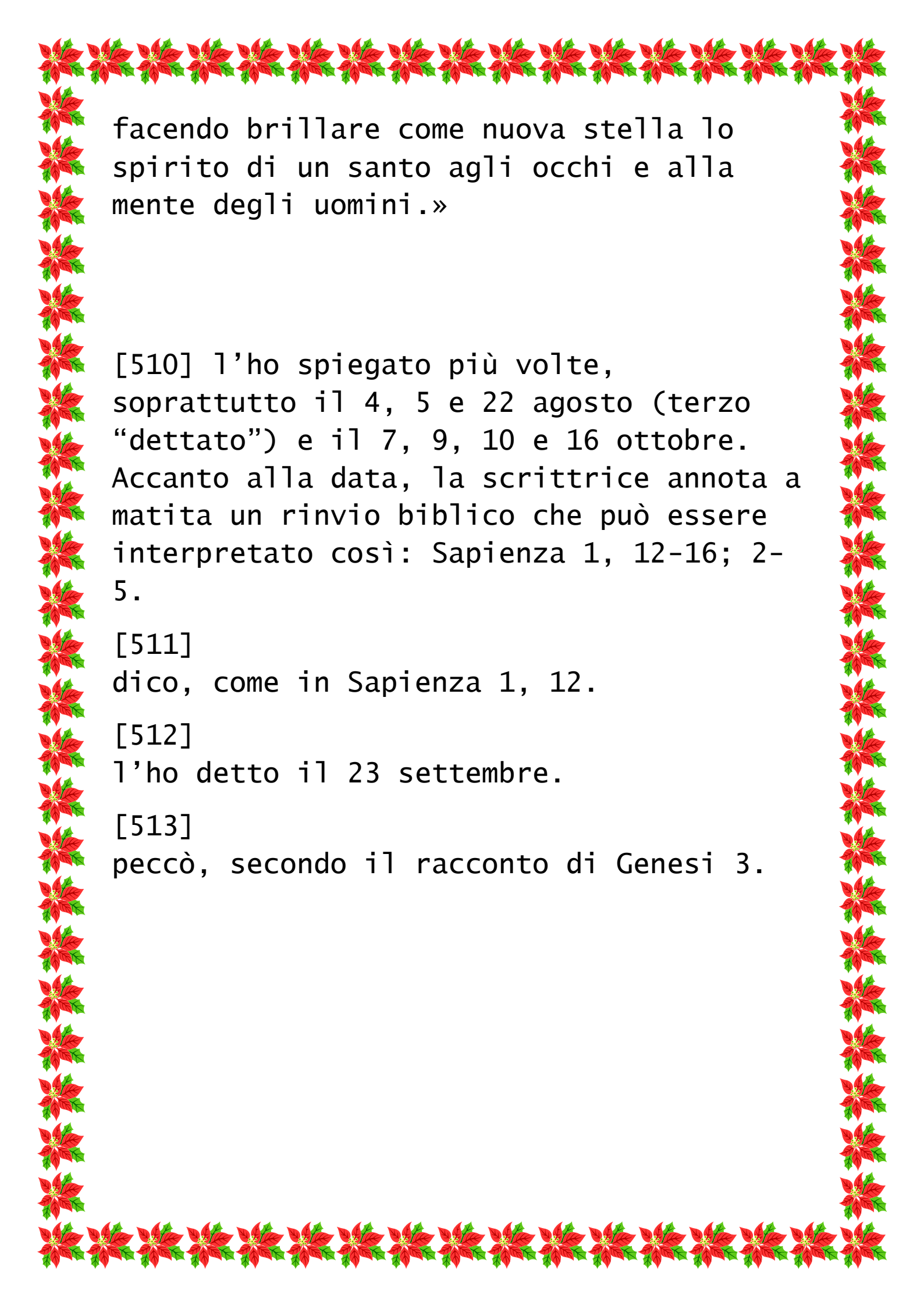
Né pensate che Dio è ingiusto nel
distribuire i beni della Terra e la
durata della vita.

Questo è quello che pensano coloro che
già sono fuori di Dio.

I viventi nel Signore, delle privazioni,
delle pene, delle malattie, della precoce
morte se ne fanno una gioia, poiché in
tutte le cose vedono la mano del Padre
che li ama e che non può dare loro che
cose utili e buone; quelle cose, del
resto, che ha dato a Me, suo Figlio.

Essi, già proiettati fuori da questo
mondo, pensano e desiderano unicamente la
gloria di Dio, e Dio li rivestirà di
gloria per l'eternità.

Saranno dimenticati o ricordati con
orrore i malvagi; ma ai santi, ai giusti,
ai figli di Dio verrà dato culto duraturo
e santo, perché dei suoi dilette ha cura
il Signore e non solo si cura di dar loro
la gioia nel Cielo, ossia Se stesso, ma
fa dare loro onore vero dagli uomini,



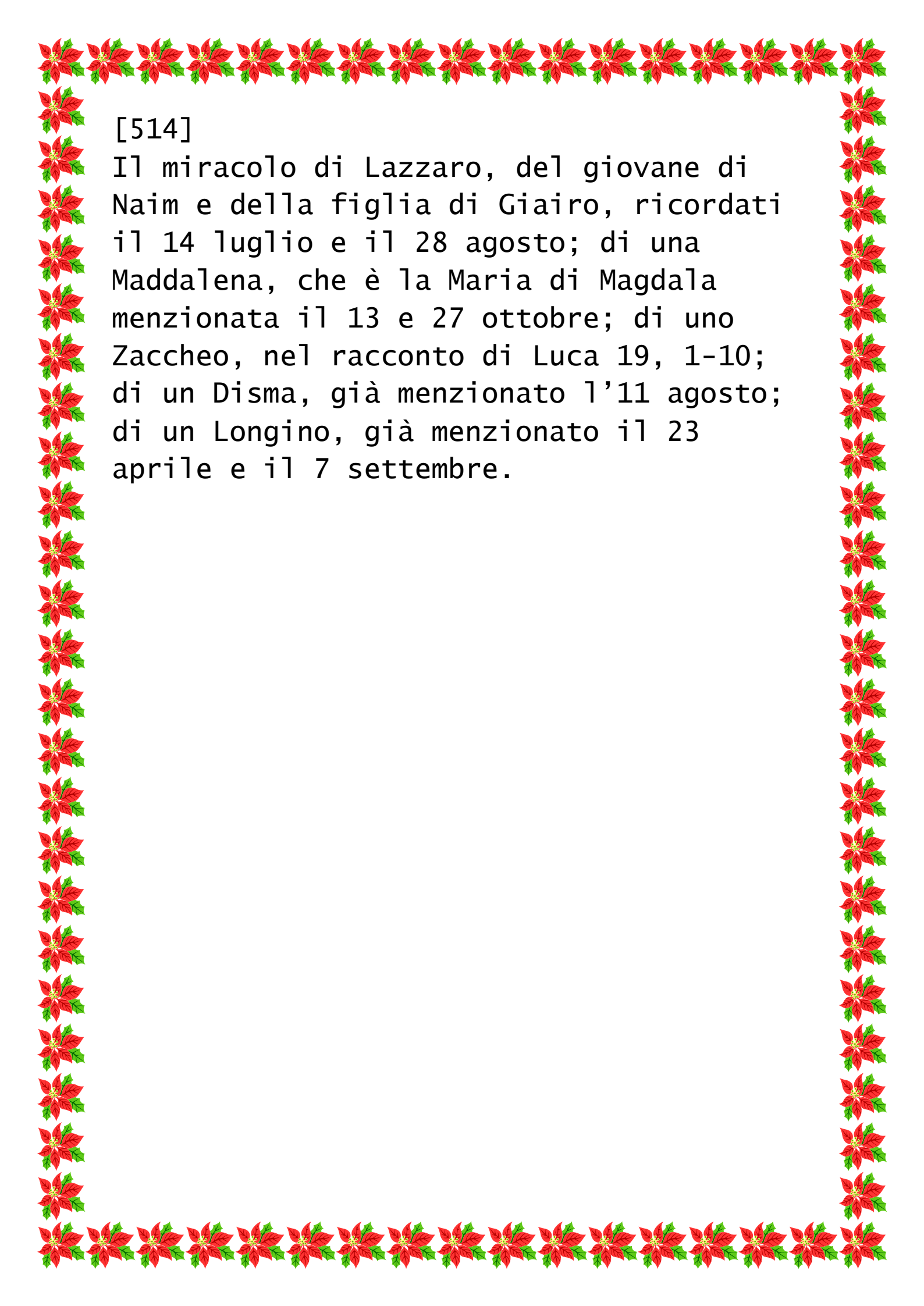
facendo brillare come nuova stella lo spirito di un santo agli occhi e alla mente degli uomini.»

[510] l'ho spiegato più volte, soprattutto il 4, 5 e 22 agosto (terzo "dettato") e il 7, 9, 10 e 16 ottobre. Accanto alla data, la scrittrice annota a matita un rinvio biblico che può essere interpretato così: Sapienza 1, 12-16; 2-5.

[511] dico, come in Sapienza 1, 12.

[512] l'ho detto il 23 settembre.

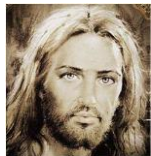
[513] peccò, secondo il racconto di Genesi 3.



[514]

Il miracolo di Lazzaro, del giovane di Naim e della figlia di Giairo, ricordati il 14 luglio e il 28 agosto; di una Maddalena, che è la Maria di Magdala menzionata il 13 e 27 ottobre; di uno Zaccheo, nel racconto di Luca 19, 1-10; di un Disma, già menzionato l'11 agosto; di un Longino, già menzionato il 23 aprile e il 7 settembre.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)

